(10

RASSEGNA
FISICA, MORALE E PITTORICA
del Regno delle due Sicilie.

Salve, magna parens frugum, Saturnia tellus,
Magna virûm: tibi res antiquæ laudis et artis
Ingredior, ...
VIRG. Georg. Lib. II

MANIFESTO

Nel secolo in che non avvi gente di Europa, che non istudi il suo suolo, il sno cielo, il suo culto, la sua arte, le sue scienze e i suoi grandi uomini; nel tempo in che, la musa della Storia antica invocandosi a guida del presente e dell'avvenire, si ha a cuore d'indagare come vissero gli eroici antenati delle prime età, e qual parte rappresentarono sul teatro delle azioni umane i sanguinari, rudi e pur grandi figli del medio evo; ne' giorni in che si vuole scorgere qual disegno della Provvidenza un popolo venne a compiere nel mondo, e quale idea a mettere in atto nell'ordine morale; ora che le patetiche voci di nuovi Geremia riconducono le genti dal servaggio di Babilonia all'adorazione del patrio tempio, e che, rattempratosi un poco quel vago e cosmopolita amore della umanità, ognun ritorna al culto de' suoi lari, ed ama di conoscere il proprio abituro e le patrie tombe in preferenza dell'altrui, non dee la gente Napolitana neghittosa trascurare di studiar se stessa, d'innamorarsi del suo cielo di zaffiro, del suo aureo Sole, della magica sua terra. Che anzi, oltrachè pari diritto, e pari dovere c' incalza di esaminare noi stessi, abbiamo d' altra parte speciale obbliganza di presentarci al mondo nudi del velo onde ne cinge sovente l'ignoranza o la malignità forestiera. È gran tempo si grida la Italia essere la terra delle ricordanze, e non altro ora che la tomba di una civiltà sparita. Per isventare questa mala voce furono impugnate le penne da rinomati scrittori, che, caldeggianti per la patria terra e per le dimestiche cose, svelarono i fisici e morali pregi onde Italia va superba. Facendo eco a questi nobili pensamenti ed in continuazione, diciam così, di quanto antecedentemente si è detto sulla Italia in generale, ed in particolare su ciascun paese distinto della medesima, è nostro intendimento di percorrere il Regno delle due Sicilie, di frugarlo in ogni angolo, di descriverlo sotto tutti gli aspetti, di rivelare tutte le bellezze fisiche e morali di che va adorno. In tal guisa, mentrechè faremo, se non andiamo errati, un'opera di rilevantissima utilità, mostreremo eziandio che se i tempi attuali non sono gli antichi, sono del pari importanti e civili; e concorreremo così ancor noi a confermare l'Apoteosi di questa Italica regione.

Diamo una idea più circostanziata dell'opera che ci proponiamo.

Sonovi sul Regno delle due Sicilie opere importantissime in fatto di storia, di descrizioni scientifiche, di ricerche archeologiche, di osserva-

zioni statistiche. Nè la parte grafica è stata negletta, dappoichè non mancano carte corografiche e topografiche, e pregevoli viaggi pittorici; costumanze e fogge di vestire sono state discorse non che dipinte. Ma ognuno avendo in mira la cosa sotto un solo aspetto, e raffigurandola con iscopo assoluto, mise fuori trattati distinti, profondi talvolta ed utili, ma voluminosi ed affogati nella erudizione, accogliendo così il duplice inconveniente di essere costosi, nè in grado di tutti, opere solo da biblioteche, e di presentare difficoltà per rinvenirvi ciò che è necessario, e che giova sapere a chiunque nasce Napolitano. Laonde, quando anche si volesse riunire in un sol corpo tutto che sulle Napolitane cose si è scritto e pubblicato, un'opera anche si farebbe desiderare, che con metodo e precisione, senza sfoggio d'inutili erudizioni, metta sott'occhio il quadro del nostro paese, e conoscere ci faccia qual ei fu, qual è, quali speranze ci dà per l'avvenire il paragone del passato col presente.

Un' opera di tal fatta si è quell' appunto che ci proponiamo. Simili a colui che nell'entrare in una casa, che ignora, richiede prima il nome e la qualità di chi vi alberga, poscia ne osserva l' architettura esterna e la posizione, indi passa a disaminarne le bellezze interne e gli ornamenti accessorî, noi nell' entrata di ciascuna Provincia incominceremo dall'indagare le prime genti che l' abitarono, quelle che sono storiche e che sappiamo non essere vivute ingloriose ed ignorate dalla umanità; ne discorreremo le vicende, le politiche rivolture, le mutazioni d' imperio, l' avanzamento e il diclino della loro civiltà, non che i luoghi che furono segno od arena a sanguinosi combattimenti.

Avuta una generale e succinta cognizione degli abitanti, studieremo poi la posizione geografica, astronomica, fisica, e svolgeremo sotto gli occhi altrui la pianta corografica della Provincia.

Seguita la descrizione topografica della medesima, e per ciascun paese, sia grande sia picciolo, sia Città sia villaggio, verremo diligentemente notando la sua positura, la estensione del suo territorio, i suoi confini, le distanze dai paesi che lo circondano, la natura del suolo, la cultura, le produzioni, le manifatture, le industrie, la popolazione, i mezzi di migliorarne la condizione, le cose rare che offre l' arte o la natura, le famiglie distinte, gli uomini celebri cui ha dato la cuna, gli usi, le costumanze e le fogge di vestire.

Così avremo largo campo di vederci schierato dinanzi il lato fisico e morale della nostra Terra. Onoreremo le ceneri degl' illustri trapassati, e riaccenderemo a virtù l' animo de' contemporanei con la ricordanza delle vicende, della gloriosa o sventurata vita dei grandi uomini d'ogni nostro paese, e col mostrar l' effigie dei medesimi. Vi terremo ancora come stelle dell' umanità, o Vico immortale, o valoroso Federico II, o Santo e glorioso Francesco di Paola! Con l' onorata rimembranza degli Avi sproneremo i nipoti a non mostrarsi degeneri, ed a serbare incolume quasi domestico penate lo splendore della propria famiglia, menzionando, per ottenere sì nobile scopo, i casati ragguardevoli e distinti che rappresentano la civiltà del luogo natìo, e quei valenti uomini viventi la cui rinomanza è rispettata anche dall' invidia. Ci ha espediente più idoneo per fare sì che i posteri non ismentiscano gli antenati, e serbino il medesimo luogo nel libro del tempo? Studieremo ogni angolo del nostro suolo. I monti, questi primogeniti figli, i Titani della Terra, i fiumi le cui onde succedonsi alle onde come le generazioni alle generazioni, le ridenti e festevoli pianure, i laghi tranquilli come l' animo del sapiente,

le termali acque che rinfrancano la fuggente vita, gl' infocati campi, le ignivome montagne saranno ritratti. Discorreremo il nostro picciolo e svariato mondo minerale, vegetale, animale, la nostra agricoltura, le fontane del nostro commercio, la nostra popolazione, le industrie e manifatture, ed ardiremo di stampare un' orma in questa vasta arena in cui si esercitano le forze dei moderni Economisti, permettendoci di emettere alcuni avvisi sulle pecche che ne ritardano il movimento.—Mostreremo illustri monumenti, romantici siti, leggiadri paesaggi, bizzarre fogge di vestire. Molti così senza muoversi dal proprio abituro scorgeranno la spelonca dell' Angiolo Michele, teatro di generose e romantiche scene del medio evo, passeggeranno sui rottami della Reggia di Tiberio ancora frementi per le luride scelleraggini del Sardanapalo di Roma; respireranno alla vista del nobile e maestoso monistero di Montecasino una sacra pace e brameranno seppellirsi in quel silenzio per campare ivi dal tumulto della vita. Appariran loro innanzi ad un tempo l'altera e romantica figura del lazzarone cui era abituro la platèa, e impareggiabile origliere gli scaglioni di un tempio, la folle e doviziosa veste della cittadina de'boschi, le usanze che Napolitani ci fanno, svariate tanto che ci distinguono anche da quelli cui ci disgiunge breve fiumara o nana montagna.

Vedranno passarsi in rassegna le principali vedute della metropoli di ogni provincia, non che le amene colline, le ombrifere valli, i mormoranti ruscelli, le ridenti praterie, i monumenti gloriosi, i superbi edifici, cose tutte che fanno il nostro paese la Tempe dell'Europa, il giardino del Mondo, la officina delle belle arti.

Dopo aver così percorsa ciascuna provincia, quasi corona delle notizie storiche e complemento dell' opera, scorgeremo in un più largo campo il nostro Reame, abitato dai popoli primitivi dell'Italia, essere la culla e la sede delle scienze e delle arti, la face che rischiarò l' antica Grecia: assisteremo alle sue lotte con Roma e al suo stato allorchè tutto piegò dinanzi a questa Regina delle genti: saluteremo il trionfale vessillo della Croce quando venne a consolarci dalla oppressione della lupa del Tevere: seguiremo il torrente dei barbari Boreali che ci diedero nuovi ordini politici, nuove leggi, nuovi costumi, nuova vita, nuovi pensieri. Ricorderemo con gioia i valorosi Normanni la cui vita era consecrata a Dio, alla Dama del cuore, al brando ed all'armonico liuto: ci rallegreranno i primi vagiti della nostra Musa: fremerem poscia alle contese, al declino ed allo spegnimento della sventurata casa di Svevia: ombre immortali di Federico, Manfredi e Corradino vi pagheremo un tributo di lagrime! Ci spiegheranno la loro sanguigna e interminabile tela le guerre degli Angioini e degli Aragonesi, pur troppo sovente tarpanti le ali al Genio della nostra civiltà. Nella sua alba il dominio viceregnale ci apparirà insanguinato da religiosi e politici tumulti; avido delle nostre sostanze, crudele coi nostri padri che sbalestrava in istraniere terre a pugnare per forestieri interessi; il mondo giudiziario un caos pieno di sangue; le muse e Sofia derelitte o smarrite. In fine ci consolerà da tanti mali l' impareggiabile beneficio della Napolitana indipendenza, che recava Re Carlo III. di Borbone e guarentiva la sua illustre prosapia, non che la elevazione dell' ara al Nume della nostra civiltà, lungamente nella polvere, ora assiso da vincitore sui rottami del medio evo.

Nè in questo cenno storico generale del Regno, cui andrà annessa la carta geografica del medesimo, noi ci fermeremo solamente alla scarna ed agevole esposizione dei rivolgimenti politici. Il secolo attuale

vuole si scriva la storia in modo che il progresso dello spirito umano presso un popolo sia luminosamente rivelato: è finita la stagione delle cronache, e va segnata di anatema una storia che, solo sopraccarica di fatti, non risponde alle interrogazioni di chi vuol conoscere le leggi e gli ordini civili di un popolo, i suoi costumi, non che le cagioni come nacquero e furono spente le sue arti, e le sue lettere. Quindi noi ci faremo un obbligo di accoppiare al cenno delle rivolture politiche un altro de' rivolgimenti letterari, e parleremo di ciò che forma la vita interna, il pensiere della nostra gente. Chi non amerà in verò di scorgere negli antichi tempi le Calabre e le Sicule contrade essere il licèo della Grecia medesima? Chi non vorrà conoscere i nostri grandi uomini che ci vendicarono di essere stati conquistati dai Romani, soggettandoli a vicenda con le nostre Arti civili, chi non vorrà ammirare i capolavori che diedero alla Romana letteratura? Più tardi, è vero, avverrà vederci sepolti nella ricorsa comune barbarie, quando con l'altare della vittoria doveva anche fatalmente sparire dalla Italia il genio della scienza, ma fia breve il nostro sonno, e ci troveremo risvegliati i primi nell' alba che succede alla notte del medio evo. In questi tempi la regione Napolitana può dirsi il ponte pel quale tragittò la civiltà antica a' moderni: tra noi nacque la filosofia primogenita del Cristianesimo; tra noi la sepolta legislazione di Roma uscì delle tombe di Amalfi; tra noi la scuola d'Ippocrate dettò nuovamente le sue lezioni sulla cattedra Salernitana; è nostra la prima vela che partì guidata dal grande istromento che spianò la via del mare al navigante, e più tardi gli faceva scovrire nuovi mondi. Nel secolo XIII ascolteremo la nuova poesia, ricordanza ed eco dell' amore, della cavalleria e del Cristianesimo risuonar prima nella Sicula Corte; ne' seguenti vedremo i nostri filosofi crollare l'impero dello Scolasticismo, ed emancipare l'umano pensiero creando una Epoca novella, e ne' tempi d'oro della Italica letteratura il nostro Reame ci apparirà civile come ogni altra regione della Penisola, glorioso per l' infelice Torquato. Men giocondo spettacolo ci offre la età seguente, poichè tra noi sortì la cuna quella mala peste che infettò tutto il campo della letteratura Italiana, che è quanto a dire la scuola del Marini, e appena appena possono salvarci da tanta vergogna i progressi nelle scienze naturali, e la scuola de' pittori. Nel secolo più grande pei destini umani, il XVIII, vedremo sorgere la scuola immortale che ora è in sì alta rinomanza oltremonti e che non è spenta ancora fra noi, intendiamo parlare della scuola di Vico, che solo sa leggere i destini della umanità nel libro mezzo cancellato dei tempi che furono, e quasi fatidica indovina l'avvenire. Se la missione di questo secolo era poi, come si è detto, di struggere gli antichi tempi e creare una nuova vita intellettuale, possono avere tal vanto un Argento, un Giannone, un Gravina, un Genovesi, un Filangieri, un Conforti, un Mario Pagano; ed il secolo XVIII può anche dirsi la nostra Era filosofica. In istagione così gloriosa per la Napolitana letteratura vedremo anche risorgere dalle loro ceneri le inabissate città, e venirci a parlare dei mali che le intombarono, della vita, delle arti, delle costumanze, dei pensieri degli antichi, su di che gli Eruditi vagavano in un pelago di errori e d'incertezze. Le antiche età si possono dire risuscitate in Pompei, Ercolano e Stabia: mediante la loro apparizione fu ridonata all' archeologia, alla storia, all' architettura ed a quasi tutte le arti una vita novella. Il plauso universale che risuonò in tutta Europa al primo riapparire di queste un dì famose Città fece presentir fin d'allora di quanta

importanza fosse nn tale scovrimento, e qual posto era per togliere il nostro paese in fatto di archeologiche investigazioni. In fine scorgeremo nei nostri tempi i semi lasciatici dagli Avi fruttare generosi pensamenti negli ordini sociali e civili, nelle depurate costumanze, nella diffusa popolare istruzione, obbietti che non ci lasciano essere i retrogradi appresso il carro del progressivo universale Incivilimento.

Laonde nel cenno storico verremo additando benanche il pensiere del popolo Napolitano rivelato nei suoi fatti.

In tal modo la nostra opera senza essere assolutamente o la Storia, o la Statistica, o l' Atlante corografico, o il viaggio pittorico, o l' Archelogia o la raccolta de' costumi, o la descrizione topografica e politica del Regno delle due Sicilie, sarà tutto questo insieme, sarà il Manuale storico, statistico, corografico, pittorico, descrittivo del nostro paese, sarà il *Panorama* del medesimo nel secolo XIX; il *venimecum* di qualsivoglia forestiero che brami di conoscere o percorrere il nostro suolo; il libro che deve essere presentato per il primo ad ogni giovinetto che nasce Napolitano, l'opera in fine che nel nostro paese debb' essere degnamente allogata accanto all'Aritmetica, e al Codice, biblioteca, al dir di Franklin, necessaria nel tugurio e nel palagio, al povero ed al ricco, allo scienziato ed a chi appara a leggere.

Nè si pensi che questa debb' essere un'opera di grande mole, una enciclopedia profonda delle cose Napolitane, impresa necessaria per avventura, ma smodata, oltrepassante i nostri omeri, conducibile a fine solo con le fatiche di moltissimi anni, lontana dal nostro scopo. Questo lavoro procede con più umili pretensioni, e tra le cose tutte che prenderemo ad esame quelle solo saranno riguardate la cui conoscenza presenta una utilità positiva, ommesse le altre. Sarà dunque quest' opera, lo ripetiamo, un *Panorama*, un manuale, non una ingente e rabbuffata compilazione o biblioteca.

Il velo della modestia ci vieta di sfoggiare anzi tempo quanta cura ed attenzione campeggerà nella redazione di essa. Diremo soltanto che non riuscirà per avventura da meno dei voti dell'universale, poichè nella sua fabbricazione metteremo a partito i buoni materiali esistenti, e tutte le notizie che sapremo procurare, avvalendoci benanche dell'aiuto e della cooperazione dei Valentuomini di ciascuna Provincia. Per quel che riguarda le carte corografiche, oltre all' accuratezza onde si farà uso del materiale già riunito, saranno le medesime sottoposte alla revisione degl'Ingegnieri, e di ogni altra persona capace a portarvi sopra luogo modifiche e correzioni. I disegni poi delle bellezze artificiali e naturali, delle costumanze e fogge di vestire saranno tratti dal vero per abile artista, che nominiamo a cagion di lode, il sig. D. Filippo Molino, il quale ha già visitata una parte delle nostre contrade, e di mano in mano girerà le altre eziandio. Gli avvisi, e gli schiarimenti di tutti saranno ben accolti: anzi abbiam fidanza che ognuno sarà lusingato dal vanto di aver contribuito pur con una idea alla elevazione del Monumento delle nostre cose, e non mancheremo di far onorata menzione di chi voglia coadiuvarci coi suoi lumi, e con le particolari notizie che può aver raccolte sopra luogo.

Quest' opera s'intrapende a cura, ed a spese dei signori D. Salvator Fergola e D. Filippo Cirelli, il primo pittore paesista, il secondo architetto, amendue Professori onorari del Real Istituto di belle arti, soci proprietarii dello Stabilimento litografico e xilografico dai medesimi fonto in questa Capitale or son più anni. Di essi il primo dirigerà i disegni

in litografia, ed al secondo è affidata la direzione della redazione e della compilazione in generale. — L'Avvocato D. Antonio Fazzini la compila e la scrive. — I principali collaboratori per disegni litografici saranno il suddetto sig. Molino, D. Giovanni Mariani e D. Gaetano Ricci: le carte corografiche saranno delineate dal sig. D. Antonio Mezzano.

Il cenno storico, la descrizione di ciascun paese, le notizie tutte onde si fè menzione verranno riunite in un volume in 8.° per ciascuna Provincia, e si darà fra poco alle stampe un articolo sopra un paese del Regno che servir possa di *saggio*, o modello tanto per la nitidezza della edizione, che pel modo onde l'opera verrà redatta. Si avrà poi separatamente dal volume per maggior comodo e per miglior conservazione delle stampe un Atlante in folio reale, contenente la carta corografica, le vedute delle Città principali, dei monumenti e delle rarità della natura o dell'arte, i costumi non ordinari, i ritratti degli uomini illustri che la Provincia offre, e spesso ancora la rappresentanza di qualche splendido fatto della nostra istoria.

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE.

Per comodo delle pubblicazioni, ciascuna Provincia sarà resa di pubblica ragione con diverse distribuzioni, il cui numero non può fissarsi perchè il materiale non è lo stesso per tutte. Per la medesima ragione il prezzo di ciascuna distribuzione non può essere costante, ma lo può essere bensì quello delle diverse stampe componenti la distribuzione, avendo fissato il sesto, il modo di esecuzione, non che il prezzo di ciascuna nel modo seguente.

INDICAZIONI DELLE DIVERSE STAMPE	PREZZO DI CIASCUN FOGLIO			
	ISOLATAMENTE	PER GLI ASSOCIATI AD UNA SERIE	PER GLI ASSOCIATI AD UNA PROVINCIA	PER GLI ASSOCIATI ALL'OPERA INTIERA
Carta corografica alla 1/280000 del vero, impressa su foglio di carta reale fina con colla, e colorata	o 50	o 40	o 40	o 30
Vedute grandi di once 11 per 15 tirate con carta Cinese su foglio di carta reale fina.	o 40	o 35	o 35	o 30
Vedute piccole di once 6 per 9 impresse con carta della Cina su mezzo foglio reale fina.	o 20	o 15	o 15	o 10
Costumi di uomo e donna, dell'altezza di once 11 circa, impressi sopra mezzo foglio di carta reale fina, e diligentemente coloriti.	o 25	o 20	o 20	o 15
Ritratti di uomini illustri, testa di once 4 circa, tirati su mezzo foglio di carta reale fina	o 20	o 15	o 15	o 12
Cenno storico, descrizioni, notizie ec. Ciascun foglio di pagine 16, carattere cicero, carta reale fina	o 06	o 06	o 06	o 05
Covertura dei fogli di stampa in-8. . . .	o 01	o 01	o 01	o 01
Covertura della stampa in foglio	o 02	o 02	o 02	o 02

Le distribuzioni conterranno più o meno fogli delle sopradescritte cose, ma si avrà cura che il prezzo non oltrepassi di molto i carlini 12.

E siccome la prima delle Province che ci proponiamo di pubblicare si è quella di Calabria citra, gioverà di sottoporne qui le condizioni delle distribuzioni perchè possano servire di esempio.

La Provincia di Cosenza conterrà la carta corografica, tre vedute grandi, due piccole, diciotto costumi, dodici ritratti di uomini illustri, e dodici fogli circa di stampa, che verranno ripartiti in cinque distribuzioni come siegue.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER L'INTERA OPERA

1. Distribuzione.

Veduta di Cosenza dal Mercato	0. 30
Uomo di Cosenza	0. 15
Venditore di latte ne' dintorni	0. 15
Donna di Marano Marchesato	0. 15
Donna di Luzzi	0. 15
Ritratto di Bernardino Telesio	0. 12
Ritratto di Giano Parrasio	0. 12
Due fogli di stampa	0. 10
	1. 29

2. Distribuzione.

Veduta della Cattedrale di Cosenza	0. 30
Uomo di Guardia	0. 15
Donna di Guardia	0. 15
Uomo di Castrovillari	0. 15
Donna di Castrovillari	0. 15
Ritratto di Gio: Vincenzo Gravina	0. 12
Ritratto di Tommaso Cornelio	0. 12
Due fogli di stampa	0. 10
	1. 29

3. Distribuzione.

Veduta del Monastero di S. Francesco di Paola	0. 30
Uomo di Paola	0. 15
Donna di Paola	0. 15
Uomo di Porcile	0. 15
Donna di Castroreggio	0. 15
Ritratto di S. Francesco di Paola	0. 12
Ritratto di Gaetano Argento	0. 12
Due fogli di stampa	0. 10
	1. 29

4. Distribuzione.

Veduta della Torre di Milone	0. 10
Veduta di una delle gallerie delle saline a Lungro	0. 10
Donna di Cassano	0. 15
Altra donna di Cassano	0. 15
Donna di Acri	0. 15
Uomo di Montalto	0. 15
Ritratto del B. Angelo di Acri	0. 12
Ritratto di Gio: Alfonso Borelli	0. 12
Tre fogli di stampa	0. 15
	1. 19

5. Distribuzione.

Carta corografica	0. 30
Donna di Lungro	0. 15
Altra donna di Lungro	0. 15
Ritratto di Lucrezia della Valle	0. 12
Ritratto di Francesco Salfi	0. 12
Ritratto di Alesside Sibarita	0. 12
Ritratto di Bruno Amantea	0. 12
Tre fogli di stampa	0. 15
	1. 23

La pubblicazione di queste distribuzioni incomincerà ad aver luogo all'uscire del venturo Giugno; ma le soscrizioni si ricevono sin da ora.

I primi 50 Associati di ciascuna Provincia, e' primi 100 di Napoli, per tutta l'opera, oltre il vantaggio dei prezzi sopraindicati, avranno gratis la carta geografica del Regno, che verrà consegnata allorchè l'opera sarà giunta alla sua metà. Sarà quindi pubblicato insieme con le distribuzioni un catalogo di Associati con la data della soscrizione.

Oltre a ciò saranno accordati, e rilasciati nell'atto stesso che si riceve la soscrizione i sotto indicati doni a coloro che si soscriveranno per un maggiore o minore numero di copie come siegue :

Per tre copie dell'intiera collezione, oppure per dieci di una sola Provincia, o di una serie.	Una collezione di stampe litografiche del costo di duc.	4 00
Per sei copie dell'intiera opera, oppure per venti copie di una sola Provincia, o serie.	Una collezione di stampe idem del costo di duc.	8 00
Per dieci copie dell'intiera opera, ovvero per trenta copie di una sola Provincia, o serie.	Una copia gratis, ed una collezione di stampe idem del costo di duc.	12 00
Per venti copie di tutta la collezione, o per cinquanta copie di una Provincia, o serie.	Tre copie gratis, ed una collezione di stampe come sopra.	
Per cinquanta copie dell'intiera opera, o per cento copie di una Provincia, o serie.	Sette copie gratis, ed una collezione di stampe idem del costo di duc.	20 00
Per cento copie dell'intiera opera, o per trecento di una Provincia, o serie.	Quindici copie gratis, una collezione di stampe come sopra, e la storia naturale di Buffon con rami coloriti, e legata.	

Le associazioni si ricevono, per la Capitale, nello Stabilimento litografico, e xilografico di Fergola e Cirelli al largo di S. Giovanni Maggiore n. 30, e presso i principali librai e negozianti di stampe : per le Province e per l'Estero presso i distributori del presente manifesto. Quelle però cui vanno annessi i doni sopra indicati devono essere fatte direttamente presso gli Editori nel sunnotato Stabilimento.

Le lettere per domande di associazione, o per ispontanea comunicazione di notizie non saranno ricevute se non francate.

Napoli 31. Marzo 1836.